

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

I *Incontri* idee&fatti

52

settembre 2017
anno VII

ANALFABETISMO COSTITUZIONALE



FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

LA NUOVA PUBBLICAZIONE



Informazioni e aggiornamenti sulla PREVIDENZA COMPLEMENTARE

per riceverlo direttamente a ogni uscita scrivi a
comunicazione@firstcisl.it

nome, cognome, azienda di appartenenza, indirizzo di posta elettronica preferibilmente privato

I *nccontri*
idee&fatti

Anno VII - numero 52 - settembre 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol,
Tamara De Santis, Riccardo Ferracino, Elisabetta Giustiniani,
Livio Iacovella, Luciano Malvolti, Claudio Minolfi, Agnese Ninci, Daniela
Persia, Giuseppe Rocco, Dante Sbarbati, Elio Spina, Claudia Spoletini.

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 6 ottobre 2017

SOMMARIO

IL PUNTO	
Robot e macchine, Banchieri Centrali	4
L'EDITORIALE	
Analfabetismo costituzionale	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
Finance Watch, un italiano nel board	21
L'Italia incontra il mondo	26
SINDACATO	
Una guerra che non giova a nessuno	7
LAVORO	
Il lavoro ombra	8
Mail aziendali, Strasburgo fissa i limiti dei controlli	9
Internalizzare le attività, si può	14
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	
L'adesione contrattuale, un case history di successo	10
GALASSIA BANKITALIA	
L'affidabilità di €-coin	12
Un patrimonio di sapere e valore	13
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
SOCIETÀ	
Divieto d'accesso alla mensa scolastica	17
Titolo di studio=lavoro, un'utopia!	18
Banchiere inglese fa causa per discriminazione di genere	20
ECONOMIA	
Cambia la vigilanza europea	22
FINANZA	
Movimento dei prezzi dei titoli: l'Analisi Tecnica	24
CURIOS@NDO	
Meglio un diplomato di ieri che un laureato di oggi	27
Cani e gatti in ufficio	28
In autunno a New York	29
Uragani, mai come quest'anno	30
ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio	31



**ANALFABETISMO
COSTITUZIONALE**



Il fatto
del mese

LAVORO

ROBOT E MACCHINE, BANCHIERI CENTRALI

LE PAROLE DEL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE,
NEL CORSO DELL'EVENTO "INDEPENDENCE 20 YEARS ON",
ORGANIZZATO A LONDRA IL 28 E 29 SETTEMBRE, DALLA BANCA D'INGHILTERRA

"Un giorno, tra circa dieci anni, l'intelligenza artificiale – che sta facendo grandi progressi – svolgerà un ruolo molto più importante nella gestione dell'economia e delle politiche monetarie internazionali e arriveremo anche ad avere banchieri centrali automatizzati. O per lo meno avremo robot e macchine che aiutano i banchieri centrali nelle loro scelte". Queste le parole di Christine Lagarde – il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale – nel corso dell'evento "Independence 20 years on", organizzato a Londra il 28 e 29 settembre, dalla Banca d'Inghilterra. "Ma la responsabilità di far funzionare il sistema resterà in capo a uomini e donne in carne ed ossa", ha precisato la Lagarde.

Dobbiamo quindi prepararci all'idea di essere governati dai robot. La prossima generazione di macchine è quasi certo che sarà in grado di svolgere un ruolo più pregnante nell'assistenza alle autorità di politica monetaria per previsioni in tempo reale, di individuare bolle di mercato e decifrare legami finanziari complessi. Tuttavia, le crisi si verificheranno ancora ed errori verranno commessi.

I giovani economisti, quindi, non devono rassegnarsi perché ci sarà ancora molto bisogno di loro e di esseri umani in generale per gestire il sistema economico e finanziario. Questo anche in considerazione del fatto che la gente impiegherà del tempo prima di affidarsi totalmente ai computer e le macchine, a loro volta, avranno difficoltà a sviluppare proprie decisioni in autonomia, senza il supporto della mente umana.

a cura della Redazione

ANALFABETISMO “COSTITUZIONALE”

di Maurizio Arena

Viviamo in un Paese in cui analfabetismo funzionale e costituzionale stanno letteralmente dilagando.

Il primo si manifesta con l'incapacità di un individuo di utilizzare efficacemente nella vita di tutti i giorni le abilità di lettura, scrittura e calcolo. Esso pregiudica quindi la capacità delle persone di comprendere, valutare e usare le informazioni a disposizione nella società.

Il secondo, non meno insidioso, è patrimonio esclusivo di una politica ormai più gridata che pensata e si sostanzia nella totale ignoranza, intesa come non conoscenza, dei principi sanciti dalla nostra Carta costituzionale.

Entrambi sono il frutto di una progressiva decrescita intellettuale di quelle che amano definirsi le classi dirigenti del nostro Paese che, se non viene arrestata, rischia di nuocere al futuro degli italiani, come se non di più di quanto ha fatto la recente crisi economica e finanziaria. Sempre più spesso, infatti, siamo spettatori impotenti di quanto la prepotenza, l'arroganza e, purtroppo, l'ignoranza la facciano da padroni in un sistema-paese in cui si ragiona per slogan, più che per obiettivi e in cui il merito e la competenza sembrano essere una zavorra, più che un'opportunità.

Prova lampante di quanto affermiamo sono le recenti considerazioni che il Vice Presidente della Camera ha espresso in occasione di un suo intervento al Festival del Lavoro a Torino. Fuor di metafora, Luigi di Maio, peraltro recitando un copione già visto, ha sostenuto come la mancanza di competitività del Paese sia imputabile a una sostanziale incapacità del sindacato di cambiare, affermando minaccioso che se tale incapacità di autoriformarsi perdurasse sarebbe inevitabile un intervento governativo.

La promessa elettorale di un candidato premier che vuole accendere gli animi degli italiani, magari distogliendo la loro attenzione dai veri problemi del Paese

e dall'incapacità della classe politica, a cui egli stesso appartiene, di trovare soluzioni credibili, oppure il solito slogan di un politico più incline alla demagogia che all'analisi reale e competente dei problemi sul tappeto.

Bene ha fatto Anna Maria Furlan, Segretaria Generale della Cisl, a precisare che la Costituzione – di cui, in qualità di Vice Presidente della Camera, Di Maio dovrebbe essere garante, fatto che presupporrebbe una sua approfondita conoscenza della stessa – prevede qualcosa di diverso.

La Carta sancisce, infatti, che il sindacato è un'associazione libera, autonoma e democratica, espressione del mondo del lavoro e, come tale, non soggetta al Governo.

Detto ciò, bene sarebbe aprire un confronto su temi concreti e utili al Paese come l'aumento dell'occupazione giovanile, la riduzione delle diseguaglianze e del divario Nord-sud, nonché la riforma del sistema dei contratti per alzare salari e produttività.

Certo, aggiungiamo noi, ciò sarà possibile solo se e quando chi fa politica, oltre a criticare l'esistente, dimostrerà di possedere una visione prospettica che non può prescindere da una conoscenza approfondita dei problemi e, quindi, dall'abilità di utilizzare le informazioni che si possiedono non per distruggere i possibili interlocutori, ma per costruire opportunità di crescita e sviluppo.

“

*...patrimonio esclusivo di una politica
ormai più gridata che pensata
e si sostanzia nella totale ignoranza,
intesa come non conoscenza,
dei principi sanciti
dalla nostra Carta costituzionale.*

”

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

GIAPPONE

IL ROBOT FA IL MONACO

Arriva dal "Life Ending Expo" di Tokyo l'ultima frontiera dei robot: ora possono celebrare anche un funerale. Nell'idea della Nissei Eco, l'umanoide Pepper – noto per la sua capacità di lavorare con le emozioni – indosserà i panni del monaco buddista. È meno caro di quello in carne e ossa: 400 euro invece di 1.800.

INDIA

FALLITO IL PIANO

CONTRO GLI EVASORI MILIARDARI

Per stanare gli evasori, il governo indiano aveva pensato di mettere fuori corso le banconote da 1000 e 500 rupie, costringendo milioni di cittadini a mettersi in coda agli sportelli bancari per restituire i soldi vecchi e ricevere dei biglietti con nuovi tagli. A un anno di distanza, scrive l'Economist, "le cose non sono andate così. Secondo un rapporto della banca centrale indiana pubblicato il 30 agosto 2017, è stato restituito il 99%

delle banconote rottamate. Questo vuol dire che i soldi neri cercati dal primo ministro non sono mai esistiti o che i loro possessori hanno trovato il modo di ripulirli". Alla fine ci hanno rimesso i più poveri, che per lungo tempo non hanno potuto pagare o essere pagati a causa della sparizione delle banconote più diffuse, e le piccole imprese "hanno visto sparire gran parte della liquidità".

LONDRA

SALE IL PREZZO DELL'ORO

Il timore di una minaccia nucleare, dopo gli ultimi test della Corea del Nord, fa salire il prezzo dell'oro. Il bene rifugio per eccellenza ha toccato il massimo da 11 mesi a 1.345,50 dollari l'oncia. "I mercati finanziari tornano in modalità avversa dopo che l'ultimo test nucleare della Corea del Nord ha alimentato la solita corsa ai porti sicuri", ha affermato Craig Erla, Senior Analyst di Oanda, citato dall'Agenzia Mf-Dow Jones.

Oltre alle forti tensioni provenienti dalla Corea del Nord,

secondo l'analista, contribuiscono all'apprezzamento del metallo prezioso anche le difficoltà crescenti del presidente americano Trump, le incertezze legate alla Brexit e gli attentati in Europa.

MESSICO

IL TERREMOTO DEL 19 SETTEMBRE FA UNA STRAGE

La scossa di magnitudo 7.1 ha colpito in particolare la capitale e lo stato di Morales, con un bilancio tragico di oltre 300 morti.

Quasi 5 milioni di persone sono rimaste senza elettricità.

La terra ha tremato in modo ancora più violento, sia del devastante sisma del 1985 (10 mila morti, e anche in questo caso corrisponde la data del 19 settembre), sia di quello dello scorso 7 settembre, che ha avuto una intensità maggiore (8,2) ma in una zona meno popolosa e nel quale hanno comunque perso la vita 100 persone.

Messaggi di cordoglio da tutto il mondo, in particolare dal presidente Trump e dall'ex presidente Obama, che ha voluto mandare un testo di solidarietà in lingua spagnola.

RUSSIA

RITORSIONE PER LE SANZIONI USA

Dal 1 settembre il numero totale del personale diplomatico e consolare americano nella Federazione russa è stato ridotto a 455 unità da 1.200. Lo ha deciso Mosca "in base al principio di reciprocità", in risposta alle nuove sanzioni approvate dal Senato. È stata anche disposta l'interdizione dell'utilizzo di alcuni immobili.



a cura della Redazione

UNA GUERRA CHE NON GIOVA A NESSUNO

First Cisl al fianco dei bancari: per cercare i responsabili bisogna guardare altrove

Sono ormai diverse centinaia i lavoratori bancari che sono stati denunciati da clienti che li accusano di aver venduto loro consapevolmente "titoli spazzatura". L'ennesimo tentativo di far ricadere le colpe della mala gestione bancaria sull'anello più debole della catena: i lavoratori.

Fortunatamente, la stragrande maggioranza delle denunce sono in corso di archiviazione, poiché anche ai magistrati più zelanti appare chiaro e incontrovertibile che sarebbe folle ritenere responsabili di truffa – questo è il capo di imputazione più diffuso – impiegati di banca che si sono limitati, seguendo peraltro le indicazioni dell'azienda presso cui operavano, a proporre alla clientela prodotti finanziari la cui vendita era stata autorizzata dalla Consob. E che dire poi degli interminabili e probabilmente poco intellegibili prospetti informativi che correlavano la vendita e che, sempre per disposizione della Consob – la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – andavano sottoposti e firmati in ogni loro parte dalla clientela, pena la nullità del contratto e una sanzione disciplinare per il dipendente non ottemperante.

Era più logico che la natura "tossica", per usare un eufemismo, di quei prodotti tanto decantati come sicuri, fosse conosciuta da coloro che ne dovevano autorizzare la vendita, accertandone il livello di rischio, o da semplici lavoratori molti dei quali hanno impegnato parte dei propri risparmi negli stessi strumenti che proponevano alla clientela e che poi si sono rivelati essere carta straccia.

Che senso ha cercare un capro espiatorio giusto per placare la rabbia dei risparmiatori senza che vengano accertate le responsabilità reali e soprattutto senza che si mettano in campo regole

che evitino il ripetersi di tali situazioni. Bisogna, una volta per tutte fare chiarezza, sottolineando come, per esempio, non esista alcuna connessione, almeno per i semplici dipendenti, dirigenza intermedia compresa, tra la vendita di particolari prodotti finanziari e l'attribuzione di incentivi economici ad personam che, nelle banche italiane, si vedono ormai con il binocolo da almeno un decennio.

Al contrario il dipendente che si rifiutasse di seguire le indicazioni aziendali, che nei casi di specie sono state date anche per iscritto, rischierebbe di incorrere in sanzioni disciplinari che possono raggiungere il licenziamento.

Forse per cercare i responsabili sarebbe il caso di guardare altrove, forse verso gli Istituti di Vigilanza che oggi gridano allo scandalo, ma che non si capisce bene su cosa abbiano vigilato, forse verso le assemblee dei soci che hanno ratificato, non si sa con quali criteri, la solidità di alcuni bilanci, forse verso le stesse società di revisione che, con il senno di poi, non hanno fatto un gran bel lavoro.

Questa guerra non giova a nessuno, serve solo a distogliere l'attenzione da un sistema, quello bancario, che nonostante le continue dichiarazioni di principio non riesce a riformare se stesso e cambiare rotta, orientandosi verso un modo di fare banca più sostenibile e meno speculativo.

Non giova ai lavoratori che ormai vivono nel terrore di prendersi una denuncia da chi, indipendentemente dal tipo di investimento che ha deciso di fare, vede deluse le proprie aspettative di guadagno.

Non giova alle banche che, nascondendosi dietro la "foglia di fico" delle responsabilità individuali dei dipendenti, non recuperano certo quella credibilità



che sembrano irrimediabilmente aver perso nei confronti dei risparmiatori. Non giova ai risparmiatori stessi che, al di là della soddisfazione di veder rinviato a giudizio qualche bancario, alla prova dei fatti non recupereranno ciò che hanno perso e, anzi, correranno il rischio che ciò che è accaduto, in assenza di regole, prima o poi si ripeta. Non giova infine al Paese, poiché una democrazia se è tale deve anche avere la forza e la capacità di creare organismi di vigilanza efficaci, per garantire i risparmi dei propri cittadini e il tessuto economico del sistema paese. Aggirare gli ostacoli non significa rimuoverli, lo sa bene First Cisl che proprio perché consapevole che in fondo è molto più semplice prendersela con un impiegato che con una banca, con la quale magari si è esposti, è da tempo scesa in campo al fianco dei lavoratori, accusati strumentalmente, assistendoli nella loro battaglia legale per il ristabilimento della verità.

Cristina Attuati

MAIL AZIENDALI

Strasburgo fissa i limiti dei controlli nel rispetto della vita privata della persona

La Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato la Romania, stabilendo, con sentenza del 5 settembre, che il controllo indiscriminato delle email aziendali dei dipendenti costituisce una violazione del diritto al rispetto della vita privata della persona.

La Corte Europea era intervenuta su un caso che aveva condotto al licenziamento di un cittadino romeno, Bogdan Mihai Barbulescu. Bogdan, ingegnere, aveva creato, su richiesta del datore di lavoro, un account yahoo per il servizio clienti. Ma a seguito del monitoraggio dell'azienda sarebbe emerso che lo usava anche per scopi personali e per questo era stato licenziato nel 2007. L'ingegnere aveva protestato invocando il diritto alla privacy della corrispondenza, protetto dall'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e aveva fatto ricorso ai tribunali romeni, iniziando una lunga vicenda processuale, che lo ha visto soccombere prima al Tribunale di Bucarest, poi alla Corte d'Appello romena e, in ultimo, alla stessa Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che si era pronunciata a favore dell'azienda il 12 gennaio 2016.

Le motivazioni addotte dalla suprema Corte erano state che il datore di la-

voro, pur avendo violato la privacy della vita privata e della corrispondenza del dipendente, tuttavia era stato ragionevole, motivando il procedimento disciplinare e informandolo debitamente sui suoi obblighi.

La questione però era andata avanti sino alla Grande Sezione della Corte, che oggi ribalta la decisione di primo grado, ravvisando una violazione dell'art. 8 della Convenzione Europea che tutela il diritto al rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e della corrispondenza.

In particolare, i giudici hanno ritenuto che i tribunali romeni non abbiano difeso a sufficienza il lavoratore, omettendo di verificare se fosse stato messo a conoscenza dall'azienda della possibilità che la corrispondenza personale potesse essere oggetto di monitoraggio.

Il tema del controllo delle email di lavoro dei dipendenti e dell'utilizzo che gli stessi fanno degli strumenti aziendali è stato al centro del dibattito politico e sindacale italiano, successivo all'approvazione del Jobs Act.

L'art. 23 del decreto legislativo del 14 settembre 2015, n. 151, ha infatti riscritto l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori sui controlli a distanza da parte delle aziende, stabilendo di fatto che non sono più necessari accordi sindacali e autorizzazioni preventive per monitorare gli strumenti aziendali utilizzabili dal dipendente. Il lavoratore, tuttavia, deve essere preventivamente informato del fatto che il telefono cellulare, il tablet o il computer aziendale in dotazione siano sotto controllo.

Situazione che non si è verificata per il lavoratore romeno. Ora c'è solo da sperare che in questi ultimi 10 anni l'ing. Bogdan abbia trovato un nuovo lavoro, perché l'iter di giustizia romeno ed europeo sembrano aver seguito tempi giudiziari lunghi almeno quanto quelli del nostro Paese.

Elio Spina



IL LAVORO OMBRA

Lavoriamo in automatico e gratuitamente, nuovi schiavi di attività fantasma

Per gestire il mio conto corrente non ho optato per l'home banking, perché non amo la tecnologia, sia a causa delle mie difficoltà ad agire con una macchina, sia per l'idea romantica (molto utopistica) di lasciare spazio al lavoro di un'altra persona che altrimenti non vedrei e non conoscerei se non attraverso qualche tocco di tastiera dal mio e dal suo pc.

A rafforzare queste mie convinzioni fu, un paio d'anni fa, la battuta del comico Maurizio Crozza che, a proposito delle banche, ironicamente stigmatizzava come i clienti con l'internet banking eseguissero bonifici, spostamenti di fondi, investimenti, tutte operazioni che un tempo erano effettuate da addetti bancari.

È uscito, il 6 luglio, un libro dal titolo emblematico "Il Lavoro Ombra", di Craig Lambert, sociologo americano. Studioso delle evoluzioni nel mondo del lavoro, Craig traccia un quadro delle molte attività quotidiane che un tempo prevedevano specifiche figure professionali. L'avvento della robotica e il web hanno distrutto lavori un tempo retribuiti e che oggi ognuno di noi svolge in modo gratuito e automatico: dall'home banking al check-in online. Fare benzina da soli, passare la spesa alle casse automatiche dei supermercati, eseguire le movimentazioni bancarie o montare i mobili: sono i lavori fantasma, "la schiavitù della classe media". Tutti lavori che, sommati a quello che facciamo ogni giorno, svolgiamo senza sosta, in modo gratuito e senza rendercene conto.

La trasformazione, secondo Craig, è avvenuta lentamente e ha prodotto cambiamenti non solo sociali ma anche psicologici. Una forma di consumo sempre più personalizzata, un grande livellamento sociale e lo sfaldamento delle comunità, via via che la robotica sostituisce le interazioni umane.



In realtà, afferma il sociologo, noi lavoriamo senza saperlo (e gratis) per le multinazionali e per gli istituti finanziari, unendoci allo staff del venditore o della banca per aiutarli nella fase di produzione ed erogazione dei servizi.

In una società così pervasa dal lavoro ombra, le conseguenze sono di natura sociale e psicologica: "Viviamo in una crescente condizione di isolamento, laddove il lavoro ombra ci ha portato a destreggiarci in solitaria con mansioni che un tempo implicavano la cooperazione e il contatto umano". Esserne consapevoli, conclude Lambert, è il primo passo per disintossicarsi.

Secondo Emmanuele Massagli, presidente del centro studi Adapt e docente di Pedagogia del lavoro all'Università di Bergamo, gli effetti non sono però tutti negativi. "Nel mondo bancario, il più colpito, in 15 anni hanno perso il posto 75.000 italiani a causa dell'home banking. Ma l'home banking che sostituisce lo sportellista della filiale ci fa anche risparmiare soldi e tempo trasforman-

doci in 'prosumer', ovvero consumatori che producono pil". Forse Massagli non ha attentamente esaminato le cause economiche che hanno fatto perdere tanti posti di lavoro nelle banche, mentre la digitalizzazione e i conseguenti effetti nefasti della tecnologia sono fenomeni degli ultimi 5 anni.

Un altro sociologo nostrano, Emilio Reyneri, professore emerito di sociologia all'università Bicocca di Milano, ha voluto ribadire che tutto sommato il "lavoro ombra" non è un fenomeno nuovo perché "da sempre le donne si occupano di casa e figli senza essere retribuite: per questo parlerei di una femminizzazione del lavoro".

Alla fine, pur di affermare qualcosa di diverso e di originale, rispetto a una teoria sviluppata in anni di studi dall'americano Craig, accade che, per giustificare tutto questo utilizzo di tecnologia, assenza di rapporti umani e lavori gratis, si arrivi a ipotizzare una "femminizzazione del lavoro"...

Elisabetta Giustiniani

L'ADESIONE CONTRATTUALE, UN CASE HISTORY DI SUCCESSO

Inclusione previdenziale della collettività di lavoro con un contributo versato dall'azienda

La previdenza complementare costituisce un pilastro sempre più di fondamentale importanza prospettica nella architettura del nostro sistema pensionistico. Nonostante i progressi che si sono registrati con l'introduzione nel 2007 del meccanismo del silenzio assenso, il suo livello di diffusione non è però ancora sufficientemente sviluppato rispetto a quanto ritenuto necessario, in considerazione della riduzione prospettica dei trattamenti pensionistici erogati dal sistema pensionistico obbligatorio. Permangono poi aree di criticità in alcune categorie come i giovani, le donne, i dipendenti pubblici, i lavoratori delle Pmi.

Si è allora alla ricerca di soluzioni praticabili per rivitalizzare le adesioni alle forme pensionistiche integrative. Da un lato si cerca di rimodulare normativamente il meccanismo di funzionamento dei fondi pensione, introducendo connotati più spiccati di flessibilità, sia in uscita che in entrata, al con-

tempo si guarda con estrema attenzione a esperienze di successo come quello della adesione contrattuale, che si sta diffondendo in diversi settori, a partire da quello edile.

LE ESPERIENZE

La finalità è quella della inclusione previdenziale prevedendosi l'adesione dell'intera collettività di lavoro tramite un contributo "contrattuale" versato dall'azienda. In termini statistici nel 2016 sui fondi negoziali sono confluite 251.000 nuove iscrizioni di cui 148.000, sottolinea la Covip nella sua Relazione annuale, derivano proprio dal meccanismo di tipo contrattuale disposto a partire dal 2015 per i lavoratori edili (PREVEDI, FONDAPI, COOPERLAVORO) ed esteso, nell'ultimo trimestre del 2016, anche a una porzione della platea del fondo dedicato ai dipendenti delle aziende del settore cartario, aziende grafiche ed editoriali (BYBLOS), in particolare i dipendenti di esercizi cinematografici. La Relazione annuale della Autorità di Vigilanza passa poi in rassegna una serie di nuove iniziative in fieri. Alla fine del 2016, il fondo ASTRI ha presentato istanza di approvazione delle modifiche statutarie per l'introduzione del contributo contrattualmente previsto a favore dei lavoratori dipendenti che applicano il contratto del settore autonoleggio e del settore autostrade. L'entità del contributo a carico del datore di lavoro è pari all'1 per cento della retribuzione assunta a base di calcolo, per il settore autonoleggio, e allo 0,50 per cento della retribuzione mensile, per il settore autostrade. Nei primi mesi dell'anno altri fondi pensione negoziali hanno avviato il percorso per l'adeguamento statutario alle previsioni contrattuali che introducono la nuova modalità di adesione. Il fondo pensione EUROFER, destinato ai lavoratori di-



pendenti delle Ferrovie dello Stato, ha previsto il suddetto contributo con riguardo ai lavoratori dipendenti del Gruppo FS Italiane e a quelli del Gruppo ANAS; il fondo pensione territoriale SOLIDARIETÀ VENETO lo ha posto in essere per i lavoratori interessati dall'applicazione dell'accordo interconfederale regionale per il settore dell'artigianato (artigiani metalmeccanici, apprendisti e artigiani moda).

IL BILANCIO

Qual è il bilancio dell'esperienza fin qui maturata e quali sono i profili suscettibili di miglioramento? In lettura "evolutiva" viene sottolineato dalla Covip come in fase di prima applicazione l'automatismo determina la copertura di tutto il bacino di riferimento dei fondi interessati; il numero delle adesioni continua a crescere anche nelle fasi successive, a ritmo meno accelerato anche se regolare, seguendo l'andamento dei flussi dei nuovi occupati, con numerosi soggetti che rimangono iscritti ai fondi anche allorquando non siano più occupati nel settore. Andando a una disamina "puntuale", la Commissione di Vigilanza osserva come l'adesione contrattuale è stata ormai realizzata per l'intera platea dei lavoratori del settore edile. Il Fondo PREVEDI, a partire da gennaio 2017, ha esteso l'adesione contrattuale anche ai lavoratori dipendenti che applicano il CCNL Edili-Confimi. Per effetto dell'introduzione dell'adesione contrattuale nel 2015, le adesioni sono passate da oltre 39.000 del 2014 a 507.000 nel 2015, per attestarsi a 643.000 a fine 2016. Il numero degli iscritti a fine 2016 risulta superiore al numero dei lavoratori cui si applica il menzionato contratto (cosiddetto bacino dei potenziali aderenti), stimato, alla stessa data, dalle fonti istitutive in circa 570.000 unità. La divergenza, viene osservato, è spiegata dalla limitata stabilità dei rapporti di lavoro che caratterizza il settore edile. Non di rado infatti accade che rimangano iscritti al fondo soggetti non più occupati nel settore, per inoccupazione ovvero in quanto passati ad altro settore di attività. Tipicamente, in tali situazioni si interrompono i flussi contributivi. Le

adesioni contrattuali determinano versamenti contributivi il cui importo, per i lavoratori edili, varia fra gli 8 e i 20 euro mensili e alimenta la posizione individuale per tutto il periodo di applicazione del contratto. Si tratta di flussi contributivi assai modesti che solo in pochi casi si sono tradotti in un'adesione piena, che include anche il contributo a carico del lavoratore e del datore di lavoro. Alla fine del 2016 risultano circa 37.800 adesioni "piene", di cui solo poco più di 2.000 derivanti dalla conversione di un'adesione di tipo contrattuale; le restanti riguardano lavoratori che avevano aderito prima del 2015. Per FONDAPI, le adesioni contrattuali a fine 2016 risultano essere circa 18.000, di cui solo qualche decina trasformate in un'adesione piena, comprensiva, in questo caso, anche del flusso di tfr; oltre che del contributo del lavoratore e del datore di lavoro. Nel caso del fondo COOPERLAVORO gli aderenti contrattuali a fine 2016 sono circa 5.500. Anche in questo fondo risulta molto basso il numero di lavoratori che ha scelto di passare dall'adesione contrattuale all'adesione piena. Infine, nel caso del fondo BYBLOS le adesioni contrattuali registrate nel 2016 sono circa 2.500 e di queste nessuna è stata trasformata in adesione piena. Un primo bilancio dell'esperienza fin qui maturata mostra quindi che, a fronte di un consistente incremento della platea degli aderenti al fondo, soltanto una minima parte di quelli che hanno aderito con il meccanismo contrattuale ha deciso di conferire anche il proprio contributo, quello datoriale e anche la quota di tfr prevista. La possibilità di raggiungere tutti gli addetti del settore consente però ai fondi pensione di instaurare un contatto che è propedeutico all'attenta valutazione da parte dei singoli della possibilità di accedere all'adesione piena. Assume perciò un significato strategico il percorso informativo e promozionale ipotizzato dalle forme interessate da adesioni di tipo contrattuale. Il successo di simili iniziative è condizionato poi anche dalle caratteristiche del bacino di riferimento. Nel caso dei lavoratori edili le specificità del settore (frammentarietà del numero

delle imprese, forte dipendenza ciclica della domanda di lavoro, elevata mobilità occupazionale) rendono di per sé non agevole l'adesione con versamenti adeguati e continuativi. Ne conseguono rischi di avere a regime una quota "strutturale" e non trascurabile di iscritti al fondo che ricevono il solo accredito di somme a titolo di contribuzione datoriale e poi sospendono i versamenti a causa dell'interruzione del rapporto di lavoro (salvo poi riattivarli nel caso di reintegro nel settore con un nuovo contratto). Nel caso del fondo del settore edile, ad esempio, i dati evidenziano che già una quota significativa di iscritti (circa 90.600) non ha versato contributi nel corso del 2016. Viceversa, per forme pensionistiche che si rivolgono a lavoratori con condizioni di lavoro più continue, è ragionevole attendersi che il meccanismo dell'adesione contrattuale, accompagnato da una campagna informativa mirata, possa rappresentare lo strumento per favorire la piena adesione alla previdenza complementare.

Nelle considerazioni della Covip vi è poi spazio anche per il capitolo "costi". In particolare viene rimarcato come nelle esperienze fin qui condotte, e talora anche grazie al sostegno delle parti istitutive nella fase iniziale, i costi amministrativi per le adesioni di tipo contrattuale sono stati fissati su livelli molto inferiori rispetto alla media praticata dai fondi negoziali. Attraverso un'analisi che ha tenuto conto, tra l'altro, del minor costo applicato dai servizi amministrativi, a loro volta interessati a un pieno consolidamento delle adesioni contrattuali, i fondi pensione hanno individuato due diverse quote associative riferibili alle diverse tipologie di aderenti. La scelta è stata in tutti i casi di applicare costi in cifra fissa che, per le adesioni contrattuali, si attestano su livelli più bassi rispetto al caso dell'adesione piena. Tuttavia va osservato che, ove persistessero valori modesti di contribuzione pro capite tali costi, seppur bassi in valore assoluto, inciderebbero comunque su valori esigui delle posizioni individuali, rischiando di rendere l'intera operazione poco conveniente per i singoli iscritti.

Giuseppe Rocco

L'AFFIDABILITÀ DI €-COIN

Il termometro dell'economia europea in tempo reale, creato dagli economisti di Bankitalia

La Banca d'Italia è uno dei centri d'eccellenza della ricerca economica nel nostro Paese. Infatti un compito importantissimo della Banca Centrale è anche quello, tra gli altri, di studiare i fenomeni economici, analizzare la congiuntura ed effettuare le stime previsionali sull'andamento dell'economia italiana e dell'euroarea.

Tra i vari modelli di analisi utilizzati, gli economisti di Bankitalia hanno sviluppato l'indicatore €-coin, che rappresenta in maniera efficace e tempestiva l'andamento congiunturale dell'economia europea. Tale indicatore è stato costruito in collaborazione con il CEPR, ovvero il Centre for Economic Policy Research, un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 1983, che raccoglie più di 1.000 tra i migliori economisti che studiano l'andamento dell'economia europea; i ricercatori appartengono a varie università, istituti di ricerca, banche centrali e organizzazioni internazionali. Nonostante sia situato a Londra, il CEPR agisce come una think-net, cioè una rete di "pensatori" svincolata da barriere geografiche e istituzionali, ideata con lo scopo di riunire economisti di altissimo livello, provenienti da diverse zone del mondo, e

metterli in rete per lavorare su ricerche comuni. L'indicatore mensile €-coin nasce dunque dalla necessità di avere informazioni rapide e accurate sull'andamento dell'economia, in quanto il dato trimestrale sul Pil dell'area euro viene reso noto dall'Eurostat dopo un mese e mezzo che si è chiuso il trimestre di osservazione. La necessità di disporre di informazioni aggiornate e tempestive è di importanza strategica, per fare in modo che le decisioni di politica economica che i Governi e le Banche Centrali sono chiamati a prendere siano puntuali ed efficaci.

Gli economisti della Banca d'Italia sottopongono i dati a un complesso processo di elaborazione, utilizzando varie tecniche econometriche che rendono possibile una stima affidabile sull'andamento dell'economia. Grazie alla depurazione delle componenti accidentali di breve periodo è possibile effettuare un'interpretazione dei dati trimestrali sul Pil, prendendo in considerazione solamente la componente sistemica utile all'analisi della congiuntura economica. I vantaggi sono numerosi, primi fra tutti la possibilità di avere una banca dati che si può aggiornare con tempestività e la disponibilità di una stima sui

tassi di crescita del Pil europeo in tempo reale.

L'affidabilità predittiva di €-coin è garantita sia dall'analisi di serie storiche dei principali indicatori macroeconomici, sia dal fatto che tale indice risulta essere immune dalle oscillazioni di breve periodo, il che conferma l'accurata capacità di previsione sul reale andamento economico dell'euroarea da parte di Bankitalia.

A. B.

L'indicatore €-coin in crescita per il terzo mese consecutivo

Nel mese di agosto 2017 €-coin ha segnato un'ulteriore performance positiva, passando dal valore di 0,63 di luglio allo 0,67 dello scorso mese e consolidando la tendenza di crescita osservata a giugno quando l'indicatore era a 0,62. Ma cosa significano questi numeri? La Banca d'Italia ne spiega il significato: il ciclo produttivo si avvia verso una stagione più solida a cui corrisponde una visione più positiva da parte del mondo delle imprese per quanto riguarda la ripresa economica. Tuttavia la crescita è frenata dal cambio dell'euro che si è ulteriormente apprezzato sulle altre valute, rallentando di fatto il potere di esportazione dei prodotti made in Europe. Questo quadro conferma comunque i dati positivi che si riscontrano nella zona euro in termini di ripresa economica e fa ben sperare per il consolidamento di tale trend positivo, verso la definitiva uscita dagli effetti della crisi economica.



UN PATRIMONIO DI SAPERE E VALORE

La Biblioteca della Banca d'Italia, una preziosa raccolta nel tempo, fin dal 1894

Oltre 150.000 volumi, 10.000 titoli di periodici e più di 4.500 risorse elettroniche. Questi sono gli imponenti numeri del patrimonio della Biblioteca di Bankitalia; un corpus importante che testimonia l'attenzione per la raccolta e la diffusione del sapere, prevalentemente nelle discipline di tipo economico e giuridico.

La Biblioteca è frutto di varie raccolte e acquisizioni che si sono succedute nel tempo fin dal 1894, anno della sua fondazione, e che rappresentano una memoria storica di sicuro rilievo per il Paese.

La Biblioteca di ambito economico è intitolata a Paolo Baffi, Governatore della Banca d'Italia dal 1975 al 1979, e raccoglie una notevole quantità di testi e riviste utili all'approfondimento di materie economiche e finanziarie. Ne fanno parte anche volumi antichi di pregio, tra cui vari incunaboli, la *Summa de arithmetica* di Luca Pacioli del 1494 e la prima edizione di *The Wealth of Nations* di Adam Smith del 1776. Vi sono raccolti poi svariati microfilm riguardanti i documenti prodotti dalla Scuola di Cambridge, su carte di Keynes, Kaldor, Kahn, Joan e Austin Robinson.

La Biblioteca giuridica invece, dedicata a Pietro De Vecchis, Avvocato Generale della Banca d'Italia dal 1994 al 1997, presenta principalmente testi di diritto bancario e finanziario; tra i volumi di rilievo annovera varie cinquecentine, un'edizione del *Corpus iuris civilis* di Giustiniano e una dei Com-



mentaria di Baldo degli Ubaldi, entrambe tardo cinquecentesche.

Nella Biblioteca vi sono soprattutto libri e riviste recenti che le consentono di svolgere un ruolo di supporto al personale della Banca nella sua attività lavorativa, sia nell'ambito economico che in quello giuridico.

Entrambe le Biblioteche sono accessibili anche al pubblico proveniente dal mondo accademico e della ricerca, quali insegnanti, ricercatori, studenti e cultori della materia, che possono accedervi previa richiesta scritta.

Il patrimonio librario è consultabile sia online sia offline su un motore di ricerca interno disponibile anche dal sito della Banca d'Italia.

L'Istituto consente poi l'accesso alle principali banche dati bibliografiche di rilevanza nazionale ed internazionale, quali ad esempio quella di Econlit, l'American Economic Association, o quella di EJS – Ebsco, che raccoglie gli articoli di oltre 10.000 periodici specializzati.

Un importante archivio disponibile online è quello chiamato "Making of the Modern World", che raccoglie la colle-

zione Goldsmiths'-Kress Library of Economic Literature e la Seligman Collection. La raccolta rappresenta la versione digitalizzata di due importanti collezioni economiche e offre 11 milioni di pagine digitalizzate, riproducendo in oltre 4.700 bobine a microfilm ben 64.000 volumi e 470 periodici che coprono un arco temporale di cinque secoli.

Nella Biblioteca della Banca d'Italia si trovano anche svariati fondi librari che sono stati raccolti da personalità di spicco della società economica e giuridica italiana, come ad esempio quello di Alberto Beneduce, importante figura degli anni '30 legata all'IRI, e quello di Pietro Oddo, numismatico di Vittorio Emanuele III, del quale è stata esposta la collezione di monete all'interno del Museo della Moneta costituito presso la Banca.

Tra questi fondi spicca una pregiata raccolta di testi d'antiquariato chiamata "Salottino del Governatore", che costituisce una sezione di notevole valore ubicata presso la zona antistante lo studio del Governatore, da cui appunto il nome.

La raccolta si articola in 150 edizioni di altissimo livello in campo tipografico, che partono dal 1477 fino ai primi del '900, e fu costituita grazie a Luigi Einaudi con lo scopo di creare un mini-museo dell'arte libraria fatto di volumi illustrati e finemente rilegati.



Andrea Biasiol

INTERNALIZZARE LE ATTIVITÀ, SI PUÒ

Finalmente, ci si è resi conto che la produzione di servizi sempre più complessi richiede professionalità e qualità...

Dopo anni di supremazia delle scelte di esternalizzazione, si fa strada un orientamento economicamente sostenibile di segno contrario. Così nuove scelte organizzative prendono in considerazione, anche nel settore pubblico, l'eventualità di affrontare scelte produttive di qualità con risorse interne.

Con il termine "Internalizzare" si fa riferimento a un orientamento delle aziende che tende a portare, o meglio, a riportare all'interno di un'impresa una funzione o una produzione connessa con l'attività caratteristica di essa, per la quale si era, in precedenza, scelto di appoggiarsi a terzi.

I vantaggi dell'internalizzazione di parte (o della totalità) del processo di ideazione, realizzazione e vendita di un prodotto o di un servizio possono darsi in termini di autonomia da fornitori irregolari o inaffidabili, da distributori insoddisfacenti e di efficienza, con

riduzioni significative
dei costi,
uniti
a un

sensibile incremento della qualità sul medio e sul lungo periodo.

Dall'altro lato, sono solitamente richiesti un grosso impegno in termini di risorse e un incremento degli investimenti in immobilizzazioni e formazione del personale, nonché un correlativo aumento della complessità dell'organizzazione aziendale.

Ma internalizzare significa anche proporre soluzioni organizzative in larga misura controcorrente rispetto agli orientamenti che hanno connotato il settore produttivo nei decenni appena trascorsi.

Quando si parla di organizzazione di attività produttive, sia con riferimento a prodotti sia in relazione a servizi, privati o pubblici che siano, occorre fare riferimento a teorie vincenti nel breve periodo, che sono poi messe in discussione da successive evoluzioni che procedono in senso opposto o quasi.

Ebbene, è assodato che in ogni fase del processo produttivo l'imprenditore, sia esso pubblico o privato, si trovi di fronte alle due alternative canoniche: fare da solo, affrontare il problema con il ricorso a una propria struttura, o rivolgersi al mercato, tentando di usufruire dei meccanismi di efficientamento a esso, almeno in via teorica, correlati?

L'obiettivo finale è sempre quello del raggiungimento della massima efficienza, vista nella sua classica sintesi di relazione fra risorse (anche



economiche) impegnate e prodotto ottenuto.

Non c'è dubbio che, con il prevalere del metodo di analisi sociologica parsonsiana e il sistema di produzione fordista, sino agli anni '70, il sistema industriale italiano abbia visto prevalere una visione burocratica tesa ad attirare, all'interno della struttura produttiva, tutte le funzioni.

Ciò ha favorito la nascita dei grandi colossi industriali privati e pubblici ed è stato certamente un grande catalizzatore del conflitto sociale e politico del periodo.

Una fase più recente, si caratterizza poi per una decisa svolta verso il mercato. Prende il via, quindi, la corsa all'esternalizzazione, con conseguenze che, oggi, vediamo in maniera significativa. Si riducono le dimensioni delle aziende, con meno garanzie per il lavoro e per i lavoratori e l'arroccamento delle aziende a difesa di un sempre più ristretto campo di attività tipica da conservare come nucleo attorno al quale far ruotare una galassia di fornitori sempre più sollecitati a proporre innovazione e sempre più costretti a ridurre costi di produzione a strenua difesa di sempre più risicati margini di guadagno.

Esternalizzazione o, più melodicamente, outsourcing la chiamano, o meglio, la chiamavano.

Ma, per fortuna, gli estremismi non sono destinati a durare, in nessun campo, e oggi vediamo che sia la visione più tradizionalmente burocratica, sia l'acritico affidarsi al mercato possono trovare una loro sintesi di fronte a orientamenti e visioni che hanno dimostrato come le scelte consapevoli, eseguite con applicazione di teorie contrapposte, ma sintetizzate con riferimento a una concreta situazione, possano funzionare al meglio.

E così, oggi possiamo parlare di scelte di internalizzazione sino a pochi anni fa neppure ipotizzabili.

Finalmente, ci si è resi conto che la produzione di servizi sempre più complessi richiede professionalità e qualità capaci di crescere solamente all'interno di strutture specializzate, nelle quali cultura aziendale, tradizione e senso di appartenenza sappiano fornire quel

INTERNALIZZAZIONE

Termine usato in economia con significati affini, ma diversi fra loro.

In economia aziendale indica l'inserimento all'interno dell'impresa (insourcing) di un'attività che viene effettuata utilizzando le competenze di una società esterna, la quale possiede il know-how (→) necessario, oppure la realizzazione interna di attività economiche che sono svolte in Paesi differenti. Con operazione opposta a quella dell'outsourcing (→), l'azienda effettua internalizzazione, per es., avviando la produzione di beni intermedi, altrimenti acquistati dall'esterno, che devono essere impiegati per ottenere il prodotto finale.

L'azienda è spinta a effettuare una internalizzazione da situazioni di fallimento del mercato (→ mercato, fallimenti del): per es. per l'impossibilità di determinare un prezzo per beni immateriali come know-how, conoscenze manageriali ecc. (integrazione orizzontale), o per la scarsa riconoscibilità dei contraenti, per razionalità (→) limitata, per moral hazard (→ azzardo morale), per la presenza di asimmetrie informative (→ asimmetria informativa), per l'impossibilità di stipulare contratti completi in un orizzonte temporale sufficientemente lungo e così via.

L'internalizzazione implica per l'impresa un aumento dei costi amministrativi di gestione delle nuove attività, ma favorisce l'abbattimento di quelli di transazione. L'azienda, infatti, risulta in taluni casi più efficiente rispetto al mercato nel coordinamento, nel controllo, nel monitoraggio delle attività e nell'organizzazione degli scambi.

Si realizza, inoltre, l'internalizzazione dei costi esterni provocati dall'inquinamento, o in generale da altre esternalità (→), quando si cerca di indurre gli individui le cui transazioni sul mercato condizionano il benessere di soggetti non coinvolti a tenere conto nelle proprie scelte del costo sociale, ricadente anche sulla comunità.

L'internalizzazione delle esternalità può essere attuata, per es., attraverso un sistema di tassazione sulle esternalità negative (→ Pigou, tassa di), oppure mediante una contrattazione privata che, nel caso di diritti di proprietà ben definiti e di assenza di costi associati alla negoziazione tra le parti, sia in grado di assicurare un risultato ottimale dal punto di vista sociale (→ Coase, Ronald Harry).

Dizionario di Economia e Finanza (2012) Treccani

qualcosa in più che si rileva decisivo ai fini di porsi in condizione di sostenere le complessità del mondo esterno.

Non si tratta certo di un'inversione completa delle tendenze organizzative, bensì, di una consapevolezza in più, utile alla ricerca di quegli equilibri gestionali fra interno ed esterno, fra fare da sé o rivolgersi a fornitori, che si rivela un'arma di un certo peso e che, senza dubbio, è in grado di rivalutare il peso economico del lavoro dipendente anche con riferimento all'attivo,

ai ricavi aziendali in grado di assicurare. Noi che abbiamo vissuto un lungo periodo nel quale si è posta la massima enfasi sull'aspetto dei costi correlati ai dipendenti salutiamo con particolare gioia questo inatteso evento.

Che sia finalmente venuto il momento di apprezzare la sostanza, oltre che la forma, dell'espressione "Risorse umane"?

Riccardo Ferracino
riccarx@libero.it

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 17528 del 14 luglio 2017

SE LA MOTIVAZIONE POSTA A FONDAMENTO DEL LICENZIAMENTO DI UN DIPENDENTE È INESISTENTE VIGE LA REINTEGRA NEL POSTO DI LAVORO

Nuovamente la Suprema Corte interviene sull'applicabilità della reintegra in luogo del risarcimento indennitario previsto, in caso d'infondatezza del licenziamento, dal riformato Articolo 18 dello "Statuto dei Lavoratori".

Nel confermare una decisione della Corte d'Appello di Venezia, infatti, la Corte di Cassazione ha stabilito che, qualora il motivo su cui poggia il licenziamento di un dipendente si riveli giuridicamente inesistente, il recesso del datore di lavoro sarà nullo e di conseguenza, senza alcuna alternativa, dovrà disporsi la reintegra del lavoratore nella posizione da lui occupata.

La Corte, nel caso in specie, ha inteso sottolineare la netta differenza tra licenziamento totalmente privo di giusta causa o di giustificato motivo, che necessariamente comporterà la tutela reintegratoria (Art. 18, co. 4 Legge 300/1970, come modificato dalla Legge 92/2012), e licenziamento in cui si accerti la carenza unicamente degli estremi del giustificato motivo, nel qual caso interverrà la tutela di tipo indennitario, da 12 a 24 mensilità di retribuzione (Art. 18, co. 5 Legge 300/1970, come modificato dalla Legge 92/2012).

A fronte dell'inesistenza del fatto posto a base del provvedimento espulsivo, il giudice, puntualizza la Cassazione, tenuto conto dei concreti elementi del caso ed escludendo ogni discrezionalità, applicherà la reintegra del lavoratore, stante l'evidente differenza con il caso in cui emerga che il fatto sottostante al licenziamento esista, ma non sia idoneo a concretizzarne il giustificato motivo oggettivo, determinando il solo diritto d'indennizzo.

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 17531 del 14 luglio 2017

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DISCIPLINARE DEL DIPENDENTE "CONTROLLATO A DISTANZA" MEDIANTE L'UTILIZZO DEL BADGE

Come già recentemente osservato, nei casi in cui l'utilizzo aziendale del "badge" rappresenti un improprio strumento di fatto per il "controllo a distanza" dei lavoratori, è costante orientamento della giurisprudenza sancirne l'illegittimità (v. "Incontri" novembre/dicembre 2016, pag. 16).

Con il provvedimento in esame, la Corte di Cassazione ha infatti confermato quanto deciso in merito dalla Corte d'Appello di Napoli che ha sanzionato, con obbligo di reintegra, l'illegittimo licenziamento di un lavoratore sottoposto a controllo di tipo invasivo, non autorizzato e concordato secondo le norme.

Il datore di lavoro, mediante "badge" elettronico in dotazione ai dipendenti e integrato da un sistema di radiofrequenza, registrava non solo entrate e uscite, ma ogni permesso, pausa o sospensione dell'attività dei lavoratori, realizzando in concreto un controllo a distanza continuo e globale.

La Suprema Corte ha quindi ribadito il principio secondo cui, anche se a vantaggio dei dipendenti, senza però i necessari preventivi accordi o autorizzazioni, la rilevazione dei dati di entrata e di uscita dall'azienda mediante la predisposizione di apparecchiature utilizzabili anche in funzione di controllo dell'osservanza dei doveri di diligenza nel rispetto dell'orario di lavoro e della correttezza della prestazione lavorativa, si risolve in una forma d'accertamento in evidente violazione di Legge (Articolo 4 Legge 300/1970, "Statuto dei Lavoratori").

“
*...qualora il motivo
 su cui poggia
 il licenziamento di un
 dipendente si riveli
 giuridicamente
 inesistente, il recesso
 del datore di lavoro
 sarà nullo e... dovrà
 disporsi la reintegra
 del lavoratore...*
 ”

“
*...senza i necessari
 preventivi accordi
 o autorizzazioni,
 la rilevazione dei dati ...
 utilizzabili anche in
 funzione di controllo...
 si risolve in una forma
 d'accertamento
 in evidente violazione
 di Legge*
 ”

DIVIETO D'ACCESSO ALLA MENSA SCOLASTICA

Da un rapporto di Save the children dati sconcertanti sulla differenza tra alunni del Nord e del Sud d'Italia

Save the Children ha divulgato, a maggio scorso, un dossier sull'impossibilità d'accesso alle mense scolastiche da parte dei bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Il campione preso in esame riguarda quarantacinque comuni italiani e il dato emerso è sconcertante. Mediamente il 48% dei bambini italiani non ha la possibilità di mangiare un pasto caldo servito dalla refezione scolastica.

Le cause sono diverse, soprattutto da imputare a una gestione disomogenea del territorio nazionale che è demandata alle autorità locali. Evidenti le differenze tra Nord e Sud: cinque infatti le regioni del Meridione che registrano il numero più alto di alunni che non hanno accesso alla mensa: Sicilia (80%), Puglia (73%), Molise (69%), Campania (65%) e Calabria (63%).

I dati, per come appaiono, sono dunque preoccupanti ed è evidente che il lontano ricordo di quel momento che un tempo rappresentava per lo scolaro il migliore della giornata, oggi giorno si è

trasformato, per quasi la metà degli alunni italiani, nella circostanza più triste, in cui discriminazione, umiliazione e vergogna hanno rubato il posto all'aggregazione, all'inclusione e alla condivisione. Il rapporto così dettagliato di Save the Children ha attratto l'attenzione dei media solo a ridosso dell'inizio del nuovo anno scolastico ed è quasi passato inosservato ai canali della comunicazione. Mentre nel web la notizia ha prodotto da subito i suoi risultati. Difatti, sui Social è stato condiviso da migliaia di persone un video molto toccante che s'ispira alle vicende di quei bambini, figli delle famiglie che per colpa della crisi economica oggi non riescono più a pagare le rate della mensa scolastica. Il corto racconta del senso di disagio e d'esclusione che quei bambini spesso provano in determinate situazioni, ma nel frattempo offre una diversa chiave di lettura.

La storia si svolge in un'aula di scuola elementare, dove un bambino di circa dieci anni, capelli biondi e meravigliosi

occhi azzurri che a dir poco sembra un angelo, durante l'ora di ricreazione - mentre tutti i compagni sono intenti a mangiare la loro merenda, felici di condividere insieme quel momento di leggerezza - è anche lui intento ad aprire il suo cestino del pranzo, ma con grande delusione si rende conto che la sua scatolina è vuota. A quel punto, per vincere l'imbarazzo e nascondere la sua vergogna, per non essere uguale agli altri, il bambino dai capelli biondi, esce dall'aula per andare a nascondersi altrove. Al suo rientro, torna seduto al suo posto, prende il suo cestino del pranzo per riporlo nello zaino, ma come per incanto, sente che dentro c'è qualcosa. È pieno di ogni ben di Dio. Il bambino felice e meravigliato alza lo sguardo e non nasconde più la sua vergogna, ma esprime con gli occhi tutta la sua meraviglia. Si guarda attorno e vede che la sua amica, Carla, mangia un panino identico al suo, Marco ha i suoi stessi biscotti e Abdul ha condiviso con lui la sua stessa bevanda.

D'incanto la disparità, l'isolamento e la diversità sono stati cancellati con un colpo di spugna e hanno lasciato spazio all'integrazione, all'inclusione, all'accogliimento. In un luogo come quello della scuola, dove ci si rispetta e ci si prende cura gli uni degli altri, tenendo in considerazione principalmente coloro che, se lasciati a loro stessi, sarebbero più in difficoltà. Un modello di riferimento in cui la società è vista come una comunità umana a misura di bambino, in cui il "cucciolo d'uomo" possa sentirsi al sicuro e vivere al meglio. Un modello che preso ad esempio nell'ambito della scuola, produrrà una comunità umana di apprendimento, in cui le diversità diventano un fattore di forza e non di debolezza.

Tamara De Santis



TITOLO DI STUDIO=LAVORO, UN'UTOPIA!

L'Istat conferma un'instabilità lavorativa diffusa, con picchi più elevati tra i giovani

Più studi e più diminuiscono le tue probabilità di trovare un posto fisso nel tuo settore di competenza.

A sentire Giorgio Alleva, presidente di Istat, l'equazione, che dovrebbe essere pacifica "maggiore qualità del titolo di studio uguale a lavoro normale e tipico, relazionato agli studi che si sono effettuati", va esattamente al contrario. Si tratta, mettendo il dito nella piaga, di una proporzione inversa, di un paradosso.

Ascoltiamolo nell'audizione in commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati: "L'occupazione atipica al primo lavoro è diffusa anche per titoli di studio secondari superiori o universitari e cresce all'aumentare del titolo di studio, essendo pari al 21,2% per chi ha concluso la scuola dell'obbligo e al 35,4% per chi ha conseguito un titolo di studio universitario", dove per occupazione atipica si fa riferimento a temporanea e non legata agli studi effettuati.

Ma la cosa non finisce qui. Infatti, sempre secondo i dati dell'Istat, il precariato è "più diffuso tra i giovani di

15-34 anni", tanto che "circa 1 occupato su 4 svolge un lavoro a termine o una collaborazione". Se poi si allarga il raggio di ricerca scopriamo nella relazione che "l'instabilità lavorativa riguarda anche gli adulti e i soggetti con responsabilità familiari: nel 2016 un terzo degli atipici ha tra 35 e 49 anni, con un'incidenza sul totale degli occupati dell'8,9%; tra le donne il 41,5% delle occupate con lavoro atipico è madre".

Infine, Giorgio Alleva chiarisce che "la quota di lavoratori temporanei, già in partenza più consistente fra i giovani, aumenta dal 1997". In particolare, il presidente di Istat ha spiegato che "tra il 2008 e il 2016, nella classe 15-34 anni, la quota di dipendenti a termine e collaboratori aumenta di 5,6 punti, passando dal 22,2% al 27,8%".

Ci chiediamo, allora, quali siano le dinamiche che portano a questo fenomeno. Se è il mondo del lavoro che, con la crisi innegabile, ha ridotto il numero delle opportunità disponibili e, tra l'altro, è impreparato a ricevere nuove risorse qualificate, costringen-

dole ad accettare offerte anche distanti dai loro studi, dequalificandole, o se è la scuola che non è riuscita ad adeguarsi alle nuove dinamiche del lavoro, non fornendo gli strumenti giusti e le specializzazioni realmente necessarie agli studenti per sopravvivere in questo mondo del lavoro 2.0.

La revisione dei percorsi di studio (laurea breve, laurea specialistica) è stata un successo o un fallimento rispetto ai suoi obiettivi? Ha colto un'esigenza reale del mercato o è stata una operazione di maquillage?

Probabilmente, l'incontro di queste due colpevoli mancanze. Da una parte il mondo del lavoro che ha subito una controrivoluzione formidabile, innescata da anni di crisi spasmodica e dall'eccessiva avidità del capitale. Dall'altra una scuola che con le sue illeggibili "offerte formative", ha fatto solo un mero cambiamento nominale, avvicinandosi più al linguaggio del marketing, piuttosto che analizzare e comprendere le complessità del nuovo mondo.

Daniela Persia



IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

LECITA LA TELECAMERA INSTALLATA SUL PIANEROTTOLO DI CASA

L'installazione di una telecamera sul muro vicino alla porta d'ingresso della propria abitazione, non configura alcun reato anche se non inquadra solo lo spazio antistante, ma parte del pianerottolo e della rampa di scale da cui è possibile accedervi. In tal modo ha sancito la Corte di Cassazione (Sentenza n. 34151 del 12 luglio 2017) che, confermando quanto deciso dai giudici della Corte d'Appello di Palermo, ha chiarito che l'installazione di una telecamera non puntata direttamente sulla porta di altri condomini, ma su parte del ballatoio e delle scale d'accesso, non interferisce illecitamente nella sfera di vita privata del vicino.

La tutela riservata alla sfera privata della persona, è quella che trova esplicazione nei luoghi ben individuati dall'articolo 614 del Codice Penale, quali l'abitazione, i luoghi di privata dimora e le appartenenze di esse, da intendersi come gli ambienti dove un soggetto svolge la sua vita privata in modo da sottrarla a ogni possibile ingerenza esterna, indipendentemente dalla sua presenza. L'oggetto giuridico della tutela presuppone, pertanto, uno spazio fisico sottratto alle interferenze altrui, tanto nel senso che nessuno possa accedervi senza il consenso del titolare di tale diritto, quanto nel senso che sia destinato a rimanere riservato tutto ciò che avviene in quello stesso spazio. Alla descritta nozione, certamente, non possono essere ricondotte le scale di un condominio, né i pianerottoli delle scale condominiali in realtà, per loro natura e funzione, destinati all'uso di un numero indeterminato di soggetti e, di conseguenza, le immagini eventualmente ivi riprese non sono suscettibili di alcuna tutela.



RISARCIMENTO DEL DANNO BIOLOGICO PERMANENTE (NON PATRIMONIALE): NON PIÙ CONSENTITO PER LESIONI DI LIEVE ENTITÀ NON SUSCETTIBILI DI ACCERTAMENTO CLINICO STRUMENTALE

Risolvendo un'ormai lunga diatriba giurisprudenziale che vedeva, di volta in volta, necessari o meno gli accertamenti medico legali supportati da indagini strumentali, al fine di poter liquidare il danno biologico (non patrimoniale) subito a seguito d'incidente stradale, è recentemente intervenuta la "Legge annuale per il Mercato e la Concorrenza" dello scorso 4 agosto (Legge n. 124/2017). Sebbene, proprio di recente, la Corte di Cassazione (Sentenza n. 18773/2016) avesse lasciato piena libertà nella scelta del metodo per l'accertamento delle lesioni, la nuova normativa sulla Concorrenza ha in parte escluso ogni discrezionalità. Il Legislatore ha infatti modificato il cosiddetto Codice delle Assicurazioni Private (Decreto Legislativo n. 2009 del 7/09/2005) e, superando ogni possibilità d'interpretazione, ha esplicitamente sancito (Art. 139) che i danni non patrimoniali per lesioni di lieve entità derivanti da sinistri conseguenti alla circolazione di veicoli, possono essere risarciti unicamente secondo le condizioni e i parametri fissati dal decreto stesso. Per quanto poi riguarda il danno biologico permanente, da intendersi quale lesione all'integrità psico-fisica della persona che possa incidere sulle attività quotidiane e sugli aspetti relazionali della vita del danneggiato, la nuova disciplina impone l'impossibilità di risarcimento se non riscontrabile mediante accertamento clinico strumentale obiettivo, ovvero "visivo" con riferimento a lesioni, quali le ciatrici, oggettivamente riscontrabili senza l'ausilio di particolari strumentazioni.



Claudio Minolfi

BANCHIERE INGLESE FA CAUSA PER DISCRIMINAZIONE DI GENERE

L'uomo lavora da quasi tre decenni per la Commonwealth Bank of Australia, a Londra

In un momento non certo favorevole per le donne, in particolare in Italia, dove violenza e femminicidi hanno subito un'accelerazione inverosimile negli ultimi 2 mesi, arriva dalla Gran Bretagna una vicenda che ha del surreale: la causa per discriminazione di genere che un banchiere inglese ha intentato alla sua banca. Il banchiere si chiama John Marshall, ha 60 anni e lavora da quasi tre decenni negli uffici londinesi della Commonwealth Bank of Australia. La rivale è Debbie Lotz, australiana 47enne. Banca australiana così come australiano il bar che ha aperto a Melbourne nel mese di agosto, imponendo un sovrapprezzo del 18% ai clienti uomini, per richiamare l'attenzione sul divario salariale tra uomini e donne (cfr ns articolo su numero precedente). Che l'Australia stia diventando una terra di streghe e valchirie pronte a vessare, discriminare, marginalizzare gli uomini, nessuno lo pensa, ma i segnali che arrivano dall'altra parte del mondo cominciano a essere incoraggianti.

Il banchiere 60enne, con la sua tesi

esposta al giudice londinese vuole dimostrare che la propria azienda lo ha discriminato per "età, sesso e nazionalità", sostenendo che una collega è stata promossa al suo posto soltanto perché "giovane e donna". A suo dire, comunque, la decisione di sostituirlo con la quarantasettenne Debbie è stata motivata principalmente da sessismo: "Mi era chiaro che Debbie fosse stata selezionata non perché fosse più adatta di me a quel ruolo. La differenza più ovvia era la nostra età, ma ero anche preoccupato che Debbie potesse essere stata preferita perché è una donna, o perché è australiana".

Troppo incredibile per essere vero! Il suo capo aveva motivato la sostituzione con la necessità di rinnovare, essendo lui, John, "troppo abbarbicato al suo ruolo" e la banca si è difesa sostenendo che si è trattato di un "esubero" deciso correttamente.

Ma John non si è arreso e ha anche accusato Debbie di aver fatto "comunella" alle sue spalle con i membri più giovani del suo staff, in particolare australiani. Al

che il giudice dell'udienza preliminare ha commentato "Che ha fatto, si è messa a calpestare il suo territorio con le sue scarpe numero 43?". Il giudice ha anche chiesto al malcapitato John se lo infastidisce che "una donna sconfinasse nel suo territorio".

La domanda lascia presagire che la causa verrà respinta. E sarebbe un vero peccato, perché una sentenza per discriminazione di genere, età e nazionalità, farebbe scuola e forse offrirebbe tanti spunti alle donne che, a eccezione di Debbie ovviamente, subiscono discriminazioni incrostate nel tempo. Come alla stessa BBC, dove prima dell'estate è emerso che le giornaliste e le presentatrici sono sottopagate rispetto ai colleghi maschi, inducendo le donne della BBC ad avviare un'azione pubblica.

Il nostro banchiere John Marshall rema invece contro, probabilmente perderà la causa e l'onore, in un paese, quale la Gran Bretagna, dove le decisioni più importanti sono prese dalle donne, perché sono loro a dominare la politica.

Agnese Ninci



FINANCE WATCH, UN ITALIANO NEL BOARD

Andrea Baranes, presidente di Fondazione Finanza Etica, eletto con il sostegno di First Cisl

Finance Watch è un'organizzazione non governativa indipendente, con sede a Bruxelles (<http://www.finance-watch.org/>), che ha l'obiettivo di fare da contraltare alla potente lobby dell'industria finanziaria per orientare il processo di approvazione delle riforme verso 'Una finanza al servizio della società civile'.

Finance Watch è ormai un punto di riferimento a livello europeo per la sua attività di approfondimento tecnico, divulgazione e lobby (<http://www.finance-watch.org/about-us/why-finance-watch>). I dossier recenti pubblicati riguardano i temi più caldi nell'ambito del processo di riforma del sistema finanziario: dalla riforma strutturale del settore bancario al mercato unico dei capitali (CMU), dalla direttiva sul risanamento e risoluzione delle banche (BRRD/Bail in) a quella su un sistema pensionistico europeo, dal FinTech alla MiFID II alla finanza sostenibile.

L'attività di divulgazione si concentra in particolare nell'organizzazione di conferenze pubbliche su argomenti specifici nell'ambito delle riforme finanziarie, ma anche nella partecipazione a eventi organizzati dalle istituzioni europee o dagli stessi affiliati di Finance Watch

(come la partecipazione alla conferenza annuale di UNIMed Finance a Palermo, lo scorso 29 maggio).

L'attività di lobby politica è, però, il vero valore aggiunto di Finance Watch, capace di far convergere le proprie proposte di riforme finanziarie sui rappresentanti della Commissione Europea e delle altre istituzioni europee e sui parlamentari europei e nazionali. Non solo, la rete europea di personalità e organizzazioni affiliate che convergono e si mobilitano sulle iniziative di Finance Watch è ampia e trasversale e comprende importanti Ong come Transparency International (<https://www.transparency.org/>) e Oxfam International (<https://www.oxfam.org/>), le più importanti associazioni dei consumatori (<http://www.beuc.eu/>) e tutte le maggiori organizzazioni sindacali a cominciare da UNI Europa e dalla ETUC.

Il sostegno di First Cisl all'elezione a fine giugno di Andrea Baranes – Presidente di Fondazione Finanza Etica – nel comitato direttivo di Finance Watch ha, quindi, il duplice scopo di far entrare nell'agenda della stessa Finance Watch (dove è rappresentata anche UNI Europa Finanza <http://www.uniglobalunion.org/sectors/finance/>) le istanze specifiche sostenute

dalla Federazione, come la partecipazione decisionale e gestionale dei dipendenti, i limiti alle remunerazioni dei top manager, la tutela dei dipendenti e dei clienti dalle politiche commerciali irresponsabili dei banchieri, e di contribuire ad alimentare l'interesse della società civile e della politica italiana verso un livello legislativo, quello europeo, dal quale ormai provengono pressoché tutte le regole e le decisioni che riguardano il settore finanziario e che, però, storicamente la stessa politica italiana non ha pressoché mai presidiato.

Finance Watch si prepara a lanciare anche in Italia la sua campagna 'Change Finance', per una industria finanziaria responsabile e sostenibile, l'1 e 2 dicembre a Firenze nell'ambito di Novo Modo (<http://www.novomodo.org/che-cose/>), l'iniziativa culturale organizzata dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica (Banca Etica) a cui aderiscono anche la Cisl e First Social Life.

Luciano Malvolti

responsabile ufficio internazionale



CAMBIA LA VIGILANZA EUROPEA

Le autorità nazionali non potranno più “proteggere” le difficoltà delle piccole banche

L'Unione Bancaria è uno dei quattro pilastri della politica finanziaria dell'euro, insieme a quello fiscale, economico e politico. La creazione dell'unione bancaria in Europa costituisce un tassello cruciale per la soluzione dell'euro crisi. Ciò vale sia per ricostituire un sistema monetario unico, oggi frammentato in tanti sistemi nazionali non comunicanti, sia per andare verso una maggiore integrazione, colmando le carenze originarie dell'eurozona. La sua caratteristica principale è il meccanismo che tenterà di gestire in maniera controllata e pilotata eventuali fallimenti di banche.

Il progetto si pone l'obiettivo di evitare nuove crisi della zona euro, spezzare il legame fra le crisi finanziarie e quelle dei debiti pubblici dei Paesi e ripristinare la fiducia degli investitori nel settore bancario.

Proprio in tale contesto, dal 2018 – in relazione alla Decisione N. 2017/1493 della Banca Centrale Europea – la vigilanza Bce comprenderà anche le banche minori.

Il cambiamento sarà sostanziale in quanto la banca centrale nazionale perderà poteri autonomi di verifica e ispezione.

La solidità delle piccole banche sarà valutata a livello europeo e, quindi, in modo uniforme. Anche per le banche considerate “poco significative”, secondo la denominazione della BCE, saranno limitati gli spazi di autonomia, oggi in capo alle autorità di vigilanza nazionali – come ha chiarito una nota della Vigilanza Bce – e i criteri operativi diventeranno uniformi. Vale la pena di ricordare che per far emergere la reale situazione finanziaria di molte banche popolari italiane è stato necessario che intervenisse la Bce in supplenza della vigilanza di Bankitalia.

Cosa succederà applicando la nuova normativa? Sicuramente avremo maggiore trasparenza e severità.

Il cambiamento si manifesterà soprattutto per quelle banche che oggi nascondono nei bilanci crediti non più esigibili e attività sopravvalutate. Ciò vale per le banche italiane così come per i piccoli istituti tedeschi che saranno sottoposti a nuove e più rigide valutazioni (sono, infatti 68 le banche tedesche che non hanno superato gli stress test nazionali per carenze patrimoniali).

La Bce dovrà fare un ulteriore passo: rivedere le priorità degli stress test e



dare più peso al rischio di mercato. Riguardo all'armonizzazione dei criteri per la vigilanza delle banche minori, classificate come "poco significative" – Lsi (less significant institutions) – sono state supervisionate in maniera diretta dalle autorità nazionali.

Lo Srep, il processo di valutazione e revisione prudenziale della Bce (Supervisory Review and Evaluation Process), era effettuato da ciascuna autorità nazionale secondo i propri criteri, anche se legati a linee guida europee, ma i limiti di elasticità e autonomia avevano ancora una certa influenza. Ad esempio il rischio di credito finora è stato definito da ciascuna autorità nazionale con ampia elasticità.

Dall'anno prossimo questo quadro cambierà, con criteri uniformi in tutta Europa, su temi come gli Srep e gli stress test. La supervisione rimarrà alle autorità nazionali, ma i criteri diverranno stringenti.

Il cambiamento più importante sarà proprio sugli stress test, soprattutto per quel che riguarda la costruzione degli scenari avversi. Finché ogni autorità nazionale ha usato i propri metodi, i test hanno avuto un significato relativo. L'autonomia lasciata alle banche centrali nazionali è stata significativa, con regole frutto della situazione pre-2014, quando non era entrata in vigore la vigilanza unica. Una gradualità si è resa necessaria, visto soprattutto il numero delle banche interessate da questa operazione, circa 5.000, di cui 460 in Italia.

Ora, è opportuno imporre regole stringenti sulla metodologia e sulla comunicazione. In passato, sia la Bce che le banche non sono state coerenti nel comunicare gli esiti degli stress test. E i risultati degli Srep sono secretati dalle autorità nazionali. È necessario intervenire a tutela dei consumatori e del mercato. Le Banche Centrali non dovrebbero avere alcun problema di adeguamento al nuovo sistema e la stessa Banca d'Italia ha già effettuato un processo di supervisione dello Srep ai nuovi standard.

L'impatto sulle piccole banche sarà significativo: il livello medio della capitalizzazione delle banche italiane "non significative" è cresciuto negli ultimi anni. La media rilevata non si allontana molto dagli standard di altri paesi, ma è altrettanto vero che possono emergere casi legati a situazioni critiche, oltre a quelle già segnalate, ciò impone maggiore trasparenza.

Le nuove regole uniformi della Bce comporteranno, inoltre, più severità sui requisiti di capitale.

Le disposizioni si applicheranno anche alle Bcc, un mondo variegato e disomogeneo che, tuttavia, a livello di sistema è diventato mediamente più solido. Questo processo si sta legando alla creazione delle tre capogruppo – Iccrea, Cassa Centrale Banca, Cooperative Raiffeisen – che saranno portatrici di modelli uniformi.

In altre parole, a valle dello Srep ogni anno sarà dato un voto in base al quale saranno richiesti i requisiti patrimoniali minimi.

La riforma in arrivo va salutata positivamente, poiché porterà maggiore uniformità a livello europeo.

Una delle finalità dell'Unione bancaria era proprio la convergenza della supervisione sulle banche, come metodi e come rigidità normativa.

Guardando alle vicende di Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Mps, Banca Etruria ecc., tutte le crisi hanno fatto emergere una carenza di trasparenza e di informazione nei confronti dei risparmiatori.

Le banche hanno potuto vendere obbligazioni subordinate e, nel caso delle banche venete, azioni proprie non quotate ai risparmiatori retail, senza dare adeguate informazioni.

I fatti recenti hanno dimostrato come la "vigilanza prudenziale" di Banca d'Italia, non sia stata del tutto "efficace". Banca d'Italia aveva effettuato, negli anni, numerose ispezioni, rilevando le criticità presenti che tuttavia sono rimaste coperte dalla "riservatezza". La Bce, assumendo in prima persona la supervisione, ha reso pubbliche le in-

formazioni, rendendo accessibili i risultati degli stress test e imponendo i processi di ricapitalizzazione.

Anche in Germania le nuove regole comporteranno maggiore severità. In particolare, nel caso tedesco i problemi non sono solo sulle banche medio-piccole, su cui comunque ci sarà un effetto. È la Bce stessa che dovrebbe cambiare atteggiamento ed essere più uniforme dal punto di vista dei rischi che va a considerare con gli stress test.

La Bce finora si è molto concentrata sul rischio di credito e sul rischio di liquidità, tipici delle banche che prestano denaro alle aziende. Minore è stata invece l'attenzione sul rischio di mercato e di controparte, tipici delle banche di investimento titoli.

La vigilanza ha come fine la tutela della trasparenza e dei risparmiatori, ma in effetti tutte le regole sembrano più volte a mettere al riparo le banche dal punto di vista legale che a informare i consumatori.

Per ripristinare la necessaria trasparenza le banche non dovrebbero limitarsi a dare molte informazioni formalmente ineccepibili ma, sostanzialmente, inutili. Dovrebbero invece cambiare le strategie comunicative, fornendo informazioni semplici, chiare, utili ai risparmiatori.

Su questo fronte il *modus operandi* della Consob – che quando ha definito i prodotti complessi non vi ha inserito le obbligazioni subordinate – non ha aiutato molto. Si è trattato di una grave "lacuna", poiché già nel 2013 un documento della Commissione europea aveva anticipato le future regole del bail-in.

Ora la Vigilanza Bce propone di fissare un taglio minimo di almeno 100 mila euro per i titoli subordinati delle banche, in modo da limitare gli investimenti dei piccoli risparmiatori.

Per l'Italia, però, chiudere la stalla quando i buoi sono già usciti, è una magra e inutile consolazione.

Dante Sbarbati

MOVIMENTO DEI PREZZI DEI TITOLI: L'ANALISI TECNICA

Utilizzata abitualmente e con maggiore frequenza per ricavare indicazioni, a breve e brevissimo termine, sull'operatività di acquisto e vendita di strumenti finanziari

L'Analisi Tecnica dei movimenti dei prezzi dei titoli non è disponibile solo per gli investitori professionali, ma attraverso le piattaforme internet bancarie e la stampa diventa fruibile anche per i risparmiatori ordinari, che possono trarne indicazioni per poter meglio orientare le proprie scelte.

Le teorie di analisi finanziaria per disegnare scenari futuri nei mercati finanziari si sono sviluppate su diversi fronti:

- l'analisi fondamentale, che misura il valore intrinseco delle società quotate per individuare quelle che appaiono sottovalutate dal mercato;

- la random walk theory – Teoria del “cammino” casuale, che partendo dall'ipotesi dell'efficienza dei mercati considera che i prezzi oscillino “casual-

mente” intorno al valore intrinseco dei titoli, di volta in volta, determinato delle informazioni fornite ai mercati;

- l'analisi tecnica che, nonostante susciti ancora un certo scetticismo nella comunità degli analisti, viene di fatto utilizzata diffusamente come supporto dagli addetti ai lavori. Essa parte da un'analisi della storia dei prezzi passati di un determinato asset, titolo, indice, valuta, merce etc., allo scopo di individuare quale tendenza potranno avere in futuro. Questo tipo di approccio è oggi di grande attualità in quanto viene utilizzato nella costruzione dei software dei robo advisor, consulenti finanziari automatizzati, e dei sistemi computerizzati di trading su titoli.

L'analisi tecnica è utilizzata abitualmente e con maggiore frequenza per ricavare indicazioni relative all'operatività a breve e brevissimo termine, nell'ordine di minuti e secondi, di acquisto e vendita dei titoli/strumenti finanziari. D'altro canto, per ricavare indicazioni a medio-lungo termine, la maggioranza degli operatori utilizza l'analisi fondamentale. L'analisi fondamentale e l'analisi tecnica sono, pertanto, considerate come metodologie complementari.

L'analisi tecnica del comportamento dei mercati è effettuata attraverso le serie storiche dei prezzi, espressi attraverso dei grafici e utilizzando degli indicatori.

L'Analisi Tecnica grafica è dovuta a Charles Henry Dow (1851-1902), fondatore del Wall Street Journal, la cui teoria, molto sinteticamente, si basa su due principali presupposti: 1) I prezzi si muovono in trend (tendenza) e quindi includono sia le informazioni (bilanci, dividendi etc.) date ai mercati sia le

“

*L'analisi tecnica
del comportamento dei mercati
è effettuata attraverso
le serie storiche dei prezzi,
espressi attraverso dei grafici
e utilizzando degli indicatori.*

”

aspettative create dalla psicologia degli individui che dai cosiddetti rumors borsistici; 2) l'andamento, "la storia dei prezzi" si ripete, ipotesi che si può empiricamente constatare in situazioni in cui prezzi fermano la corsa al rialzo o al ribasso vicino ad aree in cui, in passato, avevano invertito il trend, cosiddette aree di resistenza o supporto. Il trend graficamente può essere evidenziato tracciando una linea che congiunge nel grafico i punti relativi ai prezzi:

1. Crescente, se i minimi (e i massimi) sono allineati in senso crescente;
2. Decrescente, se i massimi (e i minimi) sono allineati in senso decrescente;
3. Neutro o Laterale, se i minimi o i massimi sono allineati in maniera piatta.

Nel periodo piatto, cioè senza trend, definito periodo di accumulazione, i prezzi possono essere tenuti alti o bassi da operatori/speculatori i quali, dopo aver comprato i titoli (nella fase piatta "bassa") o aver venduto i titoli (nella fase piatta "alta"), gestiscono il mercato con informazioni per generare un trend alterato. In questa fase, i piccoli risparmiatori, ovvero il "parco buoi", sono indotti ad acquistare a

prezzi alti o vendere a prezzi bassi. Nelle rappresentazioni grafiche è possibile individuare alcune configurazioni che consentono di "prevedere" con una certa approssimazione il futuro comportamento dei prezzi: triangoli, rettangoli, bandiere, "testa", "spalle" e diverse altre.

Un'ulteriore tecnica grafica di rappresentazione dell'analisi è quella delle candele giapponesi – candle stick – il cui ideatore, Munehisa Homma, divenne ricchissimo riuscendo a prevedere il prezzo del riso nel periodo del Giappone feudale del 1.700.

Nel mondo occidentale questa tecnica fu introdotta verso la fine degli anni '80 da Steve Nison e oggi rappresenta il metodo più diffuso grazie alla sua immediata capacità di interpretazione e lettura. La "candela", infatti, rispetto alla barra, pone in evidenza – oltre i quattro prezzi di apertura, chiusura, minimo e massimo – la "distanza" tra il prezzo di apertura e chiusura.

Inoltre, il corpo della candela è di colore diverso (rosso/verde o bianco/nero) a seconda che la chiusura del prezzo sia positiva o negativa nella seduta di borsa.

Nei software in uso, sulle piattaforme di negoziazione titoli, si colora di nero il corpo della candela "ribassista" e di bianco, a parte il contorno, il corpo di rialzista.

L'ampiezza del corpo delle candele, che indica appunto prezzo di apertura e chiusura, rende immediatamente l'idea sull'andamento del prezzo di mercato: se si è spinto, ad esempio, in modo fortemente rialzista (o ribassista) o se invece la seduta di borsa è stata piatta.

Un altro elemento significativo di questo tipo di grafico è costituito dalle linee sottili che collegano il massimo e il minimo dei prezzi.

Anche per questa tecnica, sulla base della formazione delle candele e del grafico, si individuano figure – con nomi di origine giapponese come, ad esempio, "stella del mattino" – che vengono utilizzate per capire il trend di mercato e le sue fasi.

Queste metodiche sono sempre più utilizzate nei sistemi di "consulenza" e di trading automatizzati, inoltre trovano una loro diffusa applicazione nei prodotti di risparmio gestito (fondi e gestioni).

Con riferimento al mondo del lavoro bancario, risulta palese che i gestori andrebbero formati adeguatamente ed efficacemente su questi temi, per avvalorare l'importanza della conoscenza di come si costruiscono e come agiscono i prodotti che poi vengono venduti, spesso con il solo ausilio e supporto di software e algoritmi, ovvero in assenza delle corrette competenze. Di conseguenza, non conoscendo nel dettaglio il funzionamento di determinati prodotti, i bancari risultano maggiormente sensibili alle pressioni commerciali e più esposti alle responsabilità previste dalla normativa a tutela dei risparmiatori e del mercato (MiFID II).

Luciano Arciello

Fonti:
Borsa Italiana, www.borsaitaliana.it
Società Italiana di Analisi Tecnica,
www.siat.org
www.soldionline.it
Il sole 24 ore
www.investing.com



L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il "made in Italy" celebrato all'estero

GIORDANIA

Nasce il Jordanian Italian Forum for Cooperation (JIFCO)

Con una cerimonia al Grand Hyatt Hotel di Amman è stato ufficialmente lanciato il Jordanian Italian Forum for Cooperation (JIFCO), la nuova associazione che riunisce la comunità imprenditoriale italiana-giordana sotto la guida del presidente del Forum, Omar M.H. Al Jazy.

Direttore esecutivo e anima dell'iniziativa, Arianna Barilaro, che ha presentato e introdotto la serata.

Significativi sono i margini di miglioramento dell'interscambio tra Italia e Giordania, come evidenziato dal Direttore di Agenzia ICE di Amman, Alessio Ponz de Leon Pisani.

Attualmente, i valori si attestano a poco più di 800 milioni di euro annui, con un notevole saldo a favore del nostro Paese, che risulta il secondo partner europeo per le importazioni giordane e leader in ingegneria meccanica, logistica e progetti industriali.

FRANCIA

Porte aperte all'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia

Nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio 2017 e della IV Biennale dell'immigrazione, organizzata dalla Rete per la storia e la memoria delle immigrazioni e dei territori (RHMIT), sul tema Storia, memorie, patrimonio e cittadinanza, l'Istituto organizza una visita guidata di "Casa d'Italia", con la partecipazione di Stéphane Murlane dell'Università Aix-Marseille, autrice del libro *Empreinte Italienne, immigration à Marseille 1830-1960*. Luogo emblematico dell'immigrazione italiana, la "Casa d'Italia" a Marsiglia, costruita negli anni '30, è la sede del Consolato Generale d'Italia oltre che dell'Istituto Italiano di Cultura.

CUBA

Passaggio dell'uragano Irma, Alfano: "L'Italia assicura il suo contributo umanitario"

Così il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, ha annunciato il finanziamento multilaterale di emergenza disposto oggi dalla Cooperazione Italiana a favore del Programma Alimentare Mondiale.

la distribuzione di razioni alimentari a favore di 660.000 persone per i prossimi tre mesi, dando priorità alle categorie più vulnerabili della popolazione". La violenza dell'uragano ha colpito 13 delle 15 Province dell'Isola, impattando su 31 municipalità con una popolazione di 2,2 milioni di persone. Tutte le Agenzie del sistema dell'ONU si sono mobilitate per sostenere l'azione di soccorso condotta dal Governo cubano.

SUDAN

L'impegno dell'Italia per il reinserimento degli ex combattenti in Sudan

Si è svolta a Khartoum, nella sede centrale del Disarmement, Demobilization and Reintegration Program (DDR), la cerimonia d'inaugurazione e messa in funzione del materiale informatico recentemente donato alle istituzioni sudanesi dalla Cooperazione italiana, per il tramite dell'Agenzia italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS) a Khartoum, del valore di circa 25.000 euro di materiale informatico cruciale per il lavoro di pianificazione e sviluppo della DDR, come computer portatili, server,

stampanti e programmi on-line per

l'identificazione e registrazione di ex combattenti, la cui reintegrazione nella società civile e nell'ambiente lavorativo è una priorità assoluta per l'amministrazione sudanese.

a cura della Redazione

MEGLIO UN DIPLOMATO DI IERI CHE UN LAUREATO DI OGGI

Uno studio Ocse rileva un generale impoverimento della preparazione scolastica

Sempre più studenti scrivono male in italiano. Non è una questione politica ma un'opinione sempre più diffusa e ora sancita da una presa di posizione netta di 600 professori universitari, accademici della Crusca, storici, filosofi ed economisti.

Il folto gruppo di puristi della lingua italiana lo hanno messo nero su bianco in una lettera indirizzata al Governo e al Parlamento in cui chiedono "misure urgenti" per rimediare alla situazione che in alcuni casi diventa un fenomeno addirittura imbarazzante.

La lettera ha fatto nascere il sorriso nelle generazioni adulte, testimoni evidenti degli strafalcioni grammaticali e geografici di figli e nipoti. Un fenomeno salito alla ribalta in Parlamento con diversi giovani politici che regolarmente inciampano con i congiuntivi e le capitali dei Paesi esteri. La lettera nasce dal fatto che in passato la scuola italiana preparava meglio ed educava di più i suoi studenti. Anche in una situazione in cui oggi come oggi diventare insegnante è di gran lunga più difficile che in passato.

Oltre che nelle sedi istituzionali e pubbliche il dibattito si sposta in famiglia e sono sempre più frequenti i confronti accesi tra figli e genitori.

Ciascuna delle due fazioni adduce, volta per volta, motivazioni apparentemente inattaccabili.

La scuola è cambiata; la tecnologia caratterizza sempre di più il mondo della formazione e oggi si studia in maniera interattiva.

Si dà molta importanza all'interdisciplinarietà e ai laboratori e si prendono seriamente in considerazione le lingue straniere. Un tempo, alzi la mano chi può testimoniare il contrario, mamme e papà conoscevano soltanto il metodo mnemonico.

A parte le lettere e le opinioni, più o



meno accademiche, cosa c'è di vero in tutto questo? Lo spieghiamo attraverso una fonte molto autorevole, l'Ocse, che ha paragonato le rilevazioni del 1990 con quelle del 2012. Sembra che i genitori e i 600 sottoscrittori della lettera al Governo abbiano ragione; nel complesso, la tendenza è quella di un generale impoverimento della preparazione in tutte le materie. E il divario sembra peggiorare progressivamente di anno in anno.

Il fenomeno è questo: cresce il numero di laureati ma se si mette a confronto un diplomatico di ieri con un laureato di oggi spesso lo scarto di preparazione, a vantaggio del diplomatico, è imbarazzante. Un fenomeno negativo che caratterizza tutti i Paesi europei, nessuno escluso.

Lo studio dell'Ocse entra nel merito delle fonti di studio e nell'origine dell'informazione; una volta relegate nei libri di testo, oggi fondamentalmente nei motori di ricerca. Il danno maggiore, dice lo studio, sta nel fatto che Google è in grado di offrire già sintesi

e analisi snaturando così il lavoro dello studente che non si abitua a esercitare la propria capacità critica.

Solo per citare uno dei dati che emergono chiaramente dallo studio Ocse, geograficamente parlando, in Giappone ci sono gli studenti più bravi in termini di comprensione linguistica, poi i finlandesi e gli olandesi.

Quali le cause di questa sciagurata situazione? I social. Facile a dirsi ma molto meno facile affermare che il problema sia tutto lì.

È vero, i social distraggono continuamente gli studenti sia durante le ore di lezione che a casa nel corso dello studio pomeridiano e serale. Però, c'è da dire, che anche i professori e i metodi di insegnamento sono molto cambiati e la modernità non ha portato soltanto svantaggi.

Molti degli studenti intervistati hanno elencato gli aspetti positivi del nuovo sistema scolastico, a iniziare dalla sostituzione del metodo mnemonico con quello logico.

Livio Iacovella

CANI E GATTI IN UFFICIO

Da uno studio statunitense emerge che la presenza di un animale domestico nel luogo di lavoro migliora le prestazioni

Negli Stati Uniti è stato reso noto uno studio secondo il quale cani o gatti liberi di girare nel luogo di lavoro aiutano a combattere lo stress, accrescono la produttività e favoriscono la collaborazione tra colleghi. Lo stesso studio rileva che a Tokyo c'è già una società che ha inserito alcuni gatti negli uffici con il risultato di favorire spesso un bel sorriso fra i lavoratori.

Secondo i ricercatori che hanno firmato lo studio, la presenza di un cane o di un gatto nei locali di lavoro può comportare anche un diffuso miglioramento della prestazione.

Tenere il proprio animale domestico in orario di lavoro, inoltre, incentiva le adozioni. Infatti, tante persone vorrebbero possedere un cane o un gatto, ma non se la sentono di lasciarli a casa per tante ore.

In Italia c'è Torino che funge da apripista per la fruizione degli animali domestici al lavoro; il Comune incentiva molto i propri dipendenti comunali ad adottare gli animali del canile pubblico. Un'altra ricerca attesta che gli italiani e

gli europei in generale sognano di portare il proprio amico animale nel luogo di lavoro.

Si tratta del recente sondaggio "Pets at work survey 2017" condotto da Ipsos per Purina.

Su oltre tremila dipendenti a tempo pieno intervistati in Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania, Russia, Spagna e Svizzera risulta che la possibilità di avere con sé il proprio amico a quattro zampe è un benefit addirittura più desiderato dei ticket pasto o dell'auto aziendale.

Sarà proprio così? Chi lo sa davvero.

Ve lo immaginate voi un cane o un gatto libero di girare per l'agenzia di una banca o di un'assicurazione?

Chissà. Intanto già oggi a Milano, presso Google Italia, i dipendenti sono liberi di portare con sé cani e gatti.

Dal punto di vista legale nessuna legge vieta espressamente di portare il proprio animale domestico in ufficio e dunque la materia è legata al regolamento imposto dall'azienda.

Naturalmente per luogo di lavoro e uf-

ficio non va intesa un'azienda in cui si producono alimenti o dove si effettuano prestazioni sanitarie.

In effetti, perché non autorizzare gli animali domestici al lavoro?

Se l'animale è tenuto correttamente, nel pieno rispetto dei colleghi, igiene e sicurezza, non solo il lavoratore può sentirsi meglio ma anche l'economia generale può trarne vantaggio.

A dimostrazione di quanto bene facciano gli animali nei luoghi di lavoro basti pensare ai cani e gatti utilizzati a scopo terapeutico in ospedali e case di riposo.

Nel carcere di Bollate (MI) è in corso un progetto che prevede l'utilizzo di cavalli per insegnare ai detenuti l'attività di scuderia per aiutarli a trovare un'opportunità di reinserimento.

Infine i cani poliziotto aiutano l'uomo in importanti attività di prevenzione. Tutti questi animali costituiscono la possibilità per tante persone di avere un aiuto quotidiano nelle proprie attività. D'altronde l'accesso libero dei cani-guida ai locali pubblici o aperti al pubblico, come uffici e mezzi di trasporto, è già legge.

In Italia esistono aziende sensibili all'argomento; oltre a Google i cani sono ammessi anche alla Nintendo Italia, sempre in provincia di Milano.

L'azienda, in particolare, ha lanciato i cosiddetti "Pet Friday" ossia i venerdì aperti ai cani in cui tutti i dipendenti possono portare con sé il proprio animale domestico.



L.I.

IN AUTUNNO A NEW YORK

Per tante persone è il periodo migliore per visitare la Grande Mela grazie alle temperature gradevoli, i profumi, i colori...

Ve la ricordate la bella favola interpretata da Richard Gere e Winona Rider in *Autumn in New York*?

Era l'anno duemila e milioni di persone in tutto il mondo hanno sognato di vivere la stessa magica avventura ambientata in una splendida metropoli che, proprio in autunno, offre una visione di Central Park assolutamente fiabesca.

Dunque perché non farci un salto per qualche giorno di vacanza? Per tante persone è proprio l'autunno il periodo migliore per visitare la Grande Mela grazie alle temperature gradevoli, i profumi e i colori e tanti altri aspetti tra cui la particolare convenienza di voli e hotel.

Da fare e da vedere a New York c'è sempre una grande scelta, persino in autunno. A parte il Columbus Day che cade il 9, a ottobre si festeggia Halloween, per la precisione il 31. Ma già da metà mese la città si trasforma all'insegna delle maschere e degli ornamenti tipici di questa festa. Passeggiare a Manhattan in questo periodo vuol dire infatti incontrare zucche, scheletri, streghe di tutti i tipi e fantasmi, su quasi ogni uscio di casa, così come in tanti pub e locali delle vie principali.

A ottobre a New York è ideale anche una crociera in battello per osservare da vicino la Statua della Libertà, il Ponte di Brooklyn, Downtown Manhattan. Chi è un po' più sportivo può scegliere il tour in bicicletta in zona Ponte di Brooklyn oppure, meglio ancora, una lunga passeggiata proprio in Central Park che in autunno, come detto, offre colori e profumi davvero meravigliosi. A novembre la città inizia ad assumere un aspetto più propizio al Natale e anche la temperatura inizia a scendere; certe volte drasticamente. Quindi abbondate con maglie e maglioni. Il sei novembre si corre la maratona, la più importante e conosciuta al mondo



con il suo percorso che da Staten Island, attraverso i suoi cinque distretti, approda a Central Park.

Pochi giorni dopo, sulla Fifth Avenue, è la volta della parata dei veterani, la sfilata in onore del coraggio e dell'impegno speso per la causa patriottica.

Il 24 novembre New York si veste a festa per il Giorno del Ringraziamento che apre il periodo natalizio. L'evento assolutamente da non perdere è la parata di Macy's, mentre nel giorno successivo via libera allo shopping sfrenato in occasione del Black Friday. A dicembre le temperature scendono ulteriormente ed è dunque necessario portare l'abbigliamento invernale. New York si riempie di mercatini di Natale ma soprattutto di luci e colori. Le luci qui hanno un significato molto particolare; basti pensare all'accensione delle luminarie del Rockefeller Center. Da lì in poi milioni di lampadine si accendono un po' ovunque. Ma quello di Natale a New York è tutta un'altra atmosfera. E pure un altro film.

Livio Iacovella

Il turismo è uno dei settori più importanti della città di New York, con più di 55 milioni di turisti tra nazionali e internazionali in visita ogni anno, negli ultimi cinque anni.

Le principali destinazioni sono l'Empire State Building, la Statua della Libertà, Ellis Island, i teatri di Broadway, musei come il Metropolitan Museum of Art, spazi verdi come Central Park, il Rockefeller Center, Times Square, la Chinatown di Manhattan; lo shopping di lusso lungo la Quinta Strada e la Madison Avenue ed eventi come la parata di Halloween nel Greenwich Village e la parata di San Patrizio. Alcune attività stagionali, come il pattinaggio su ghiaccio a Central Park in inverno, il Tribeca Film Festival, sono ulteriori eventi che attirano persone in città.

da wikipedia

URAGANI, MAI COME QUEST'ANNO

Colpiscono anche l'Europa, ma estensione del mare e temperatura ne limitano la portata

Sembra proprio che il 2017 passerà alla storia come l'anno peggiore per il numero di uragani che si è abbattuto sulla costa orientale dei Caraibi e degli Stati Uniti. Sono in questo ultimo periodo prima Harvey, poi Irma, quindi Jose e Maria hanno travolto buona parte della costa degli States e Cuba, con danni molto importanti, vittime e feriti molto numerosi.

Fino a oggi, hanno dichiarato al servizio di previsione degli uragani, nel 2017 si sono registrate tredici tempeste tropicali; di queste, sette si sono trasformate in uragani e di questi ultimi ben quattro hanno raggiunto la massima potenza. Inoltre, è abbastanza raro che ben tre uragani passino quasi esattamente sulla stessa regione nell'arco di sole tre settimane, come avvenuto negli ultimi mesi. È stato il caso degli uragani Irma, Jose e Maria che hanno colpito la zona nord dei Caraibi e della Florida.

Al momento il record dei danni e delle vittime appartiene all'uragano Katrina che nel 2005, insieme ad altri uragani, causò danni per centinaia di miliardi di dollari e quasi duemila morti.

Ma perché in America ci sono gli uragani e in Europa no? Domanda interessante per i non esperti. Partiamo da cos'è un uragano, parola che deriva da hurican/huracan, che in lingua caraibica vuol dire "dio del vento".

Si tratta di grandi sistemi temporaleschi caratterizzati da un centro di bassa pressione molto esteso, circondato da temporali che causano piogge torrenziali e forti venti.

Gli uragani si formano in ogni stagione nell'emisfero nord dell'Oceano Atlantico e la loro caratteristica più evidente è di creare venti fortissimi, sino a 250 km/h. Da noi gli uragani non avvengono per due ragioni, prima di tutto perché uragani, cicloni e tifoni sono tutti tipi di tempeste tropicali che cambiano nome secondo l'area geografica interessata: gli uragani in una parte dell'Oceano Atlantico e del Pacifico, i

cicloni avvengono nell'Oceano Indiano, mentre i tifoni si generano nel Pacifico. In secondo luogo, affinché si formi una tempesta tropicale, è necessario che la temperatura del mare arrivi almeno ai 27 °C, condizione che, in Europa, non accade mai. Eppure, sebbene di dimensioni molto ridotte, gli uragani esistono anche da noi.

Come per gli uragani dei Caraibi anche quelli sul Mediterraneo seguono la classificazione mondiale, ma non superano mai la categoria I. L'estensione del mare e la temperatura, infatti, ne limitano molto la portata.

La categoria associata agli uragani viene assegnata in base alla scala Saffir-Simpson, dal nome dei due statunitensi, Herbert Saffir e Robert Simpson, che la idearono nel 1969. Le categorie vanno da uno a cinque in base alla velocità del vento che, molto presumibilmente, produrrà danni corrispondenti.

La categoria I viene assegnata per venti dai 118 chilometri orari in su, fino agli oltre 250 chilometri orari della categoria cinque per la quale si calcolano edifici abbattuti e inondazioni gravissime. In questo caso il protocollo di sicurezza prescrive che gli abitanti debbano abbandonare le loro case entro i primi sedici chilometri dalla costa.

Un'ultima curiosità attorno agli uragani; chi assegna loro il nome? Gli americani, ovviamente, attraverso l'organizzazione meteorologica mondiale che è sotto il loro stretto controllo.

Esistono sei liste di nomi sia maschili che femminili, uno per ogni lettera dell'alfabeto, in sequenza.

Quando le liste si esauriscono si ricomincia ma vengono sostituiti i nomi degli uragani più devastanti, come Katrina, Harvey e Irma.

L. I.





PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl
sono garantiti dalle richieste di risarcimento
presentate da terze parti danneggiate
per errori, negligenze, omissioni
durante l'esercizio della professione*

ALETHEIA

**in collaborazione
con FIRST Cisl
ha pensato per te
coperture assicurative
per la tutela
dei rischi professionali**

Per saperne di più
visita il sito
www.aletheiastore.it
servizi@aletheiaservizi.it
0687809840

POLIZZA RC CASSIERI

Copertura dei rischi
della responsabilità civile
per ammanchi di cassa
per contanti riscontrati
alla chiusura giornaliera dei conti

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

POLIZZA INTEGRATA

RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE

In un solo prodotto tutte
le garanzie offerte dalle coperture
RC Cassieri e RC Professionale

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Copertura di rischi per perdite patrimoniali
involontariamente cagionate a terzi,
compreso l'Azienda di appartenenza,
in relazione all'espletamento e all'adempimento
di compiti di ufficio o di incarichi affidati
ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

■ Retroattività 5 anni per tutti:

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate
per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia
della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da
un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi
posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

■ Premio di polizza pro rata temporis

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive
al 31 gennaio (opzione interessante per adesione
in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire
di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

■ Ultrattività di 1 anno:

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno
dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato
durante il periodo di validità della polizza stessa

■ Garanzia postuma in caso di cessata attività:

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni,
a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari
all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia
ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma
consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa
di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono
nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative
a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo
lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza

**“...uno strumento di analisi delle recenti normative, senza dimenticare il ruolo che potrà svolgere la contrattazione collettiva”, attraverso la quale le parti sociali devono impegnarsi per rendere le nuove forme di lavoro sicure dal punto di vista sociale, ancorate ai diritti fondamentali, collegate a tutele nuove, remunerate in modo dignitoso”.
Una contrattazione
“capace di generare soluzioni moderne e sempre più inclusive”.**



**Il lavoro autonomo,
il lavoro agile,
il lavoro occasionale**

A cura di
Marco Lai, Angelo Pandolfo,
Pasquale Passalacqua, Livia Ricciardi

Prefazione di Gigi Petteni
Postfazione di Tiziano Treu

Mercato del lavoro

EDIZIONI LAVORO